ANNO XXIV. Domenica, 30 Luglio 1871 N. 209.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 33 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno; In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frazoni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 29 luglio

LE CONDIZIONI INTERNE

L'Italia compie il più grande atto della sua politica, qual è il trasporto della sede del governo a Roma, nelle condizioni più favorevoli che potesse desiderare.

Essa lo compie dopo che, in dieci anni, le popolazioni hanno avuto ragione di affezionarsi al nuovo ordine di cose, apprezzandone gli effetti, dopo che uno scambio viepiù crescente d'idee, di sentimenti, di relazioni economiche e morali, si venne svolgendo fra le varie provincie, dopo che la rete delle strade ferrate si è considerevolmente estesa ed il beneficio delle nuove vie di comunicazione si è fatto sentire in luoghi, che appena potevano farsene un concetto, dopo infine che il principio unitario ha gittate sì profonde radici, da poter consentire a' clericali il gusto di sfogar la loro rabbia impotente, invocando il braccio di straniere genti per conquiderlo.

L'indifferenza con cui l'Italia assiste a questi tentativi parricidi d'una fazione che vorrebbe risuscitare il potere temporale, sotto il quale non si rassegnerebbe di vivere neppur un mese, è il segno più sicuro della sua forza e della convinzione sua, che le arti de' nemici non prevarranno.

Che non si è fatto per agitare le popolazioni e sollevarle a tumulto? Quali calunnie furono risparmiate al governo? Tutto fu vano. Il buon senso del paese si è rivelato nelle manifestazioni fatte pel trasporto della sede del governo, perocchè in questo importante avvenimento esso vide una ragione di pacificazione degli animi e di sicurezza politica.

Noi siamo persuasi che questo risultato non si sarebbe conseguito se l'Italia non si fosse costituita sotto l'usbergo delle libere istituzioni. Ciò che ha fatto maggior bene, si fu la discussione. I trascorsi e le esagerazioni e le appassionate diatribe possono cagionare delle molestie, delle noie e de'momentanei sconcerti, ma presto il paese se ne stanca e ne sente ribrezzo. Anche ne'giorni più dolorosi in cui pareva che difficile fosse il conservare la pace interna, si fece manifesto come tutti i partiti si sentissero responsabili verso la nazione, e quello di essi che si credeva più compromesso, finiva sempre per far buon viso a que'temperamenti che venivano in buon punto per cavarlo d'impiccio. Egli che come nelle popolazioni così negli uomini e partiti politici manca quel fanatismo, il quale in altri Stati è fonte di irreparabili dissidi ed anche di abbominevoli apostasie, perocchè dove le opportune transazioni diventano impossibili, ivi frequenti si fanno le diserzioni abbiette.

Tutte le quistioni sì politiche che economiche sono trattate in Italia con animo più pacato che l'indole delle sue popolazioni non indurrebbe a credere. Nella Camera, allorchè il tumulto sembra giunto all'estremo, la calma si ristabilisce come per incanto e la lotta termina con uno di que'voti, che possono essere un ripiego, ma che intanto chiudono l'adito a faziosi tentativi.

Se così non fosse stato, avrebbe l'Italia percorsa la via della sua liberazione ed unità con sì lievi contrasti? Qui la libertà degli avversari fu rispettata e difesa quanto quella degli apostoli del rivolgimento nazionale, qui non fu messa la cuffia del silenzio ad alcuno, non si è mai temuto che l'ordine non potesse associarsi alla libertà. Doveva perciò fare una sensazione dolorosa ne' nostri paesi l'udire il signor Thiers dichiarare che la Francia deve preoccuparsi dell'indipendenza del Papa. Non c'è cattolico, diremo di più, non c'è difensore della libertà di coscienza e di culto che non abbia a esser sollecito dell'indipendenza del Sommo Pontefice, perchè, se questa fosse offesa, verrebbe in pari tempo offesa la libertà di tutti. Ma una nazione come la Francia, che non seppe salvare l'arcivescovo di Parigi e gli altri ecclesiastici dagli artigli della Comune, e che conta una schiera innumerevole di martiri della fede sacrificati dal fanatismo rivoluzionario, qual idea si fa del Capo della Chiesa? Il sig. Thiers fonda il diritto della Francia sul concordato. È logico questo suo fondamento? Il concordato lede l'indipendenza. Il Papa è più libero ne' suoi rapporti con l'Italia che non con la Francia. Qui promulga dogmi, pubblica encicliche e bolle, nomina vescovi; in Francia tutto questo gli è niegato. Uno Stato che ha fatto nella via della libertà sì rapidi passi da non commuoversi neppure delle calunnie che gl'interni nemici e gli esterni gli avventano contro, porge le migliori guarentige d'indipendenza pel capo della Chiesa. Ciò si farà viepiù palese nello svolgimento della vita politica e parlamentare in Roma. Le previsioni che si dilettano i nostri avversari di fare di conflitti inevitabili e di clamorosi dissidi che dimostreranno impossibile la coesistenza de' due poteri, cadranno al cospetto del buon senso popolare. Qui si discute e si ragiona, ed i retori e declamatori non hanno probabilità di farsi un numeroso seguito anche quando si mettono ad adular le plebi accarrezzandone i pregiudizi. I subiti entusiasmi, le fanatiche manifestazioni e le iperboli politiche non sono più di moda in Italia. Appena si riscontrano ancora in qualche giornale, come reminiscenza d'un passato da cui uno non sa staccarsi. Chi sa se ciò non debbasi in parte all'ammaestramento che ci porsero coloro, i quali ieri volteriani e oggi bigotti, passano dal culto della Dea Ragione all'idolatria del poter temporale con la stessa facilità con cui un damerino cambia d'abito dal mattino alla sera?

GLI INCENDI IN FRANCIA

Dopo la catastrofe di Parigi, ogni notizia di grave incendio in Francia desta maggior ribrezzo che prima non avrebbe destato. È naturale. Il pensiero ricorre tosto a quella terribile aberrazione, dalla quale furono organizzati gl'incendi di Parigi ed a quella tutti gli altri rannoda. È figlio della paura soltanto questo sospetto? Non ci pare.

Testè fu incendiato il palazzo ducale di Nancy, ed all'Assemblea nazionale venne fatta interpellanza su questo disastro, leggendosi una lettera pubblicata dall'*Impartial dell' Est* del 14 giugno, nella quale appunto si invocava la distruzione di quell'edificio.

Purifichiamo, purifichiamo, scriveva quel foglio, che Nancy sia degna di Parigi. La bisogna non è piccola.

Le torri della Crasse servirono di prigione ai proscritti del 1852; il palazzo ducale fu ostello, quando erano vivi o dopo che furono morti, a tiranni più o meno mascherati che fecero pesare sui nostri padri un giogo che li disonorava. Il palazzo di governo servì di riparo ai Canrobert, ai Bazaine, ai De Failly; l'*Hôtel de Ville* vide nel 1866 il ballo offerto a chi ben si sa, e la folla servile che vi si accalcava. Le chiese rintronano ancora dei *Te Deum* del 15 agosto 1855 e del 1859, ecc.

Noi faremo il processo di tutto e di tutti; noi non lascieremo da canto un solo passato che sia colpevole. Per gli uomini come per le cose la purificazione sarà completa.

Il sacrificio può sembrar duro, ma non lo è che apparentemente.

La città purificata e ringiovanita acquisterà, tosto che la epurazione sia compiuta, uno splendore che mai non le si sarà veduto.

Quanto alla spesa, non c'è da spaventarsene; *molti cittadini forniranno generosamente il petrolio;* d'altronde non costa troppo quando lo si compera all'ingrosso.

E queste parole erano sottoscritte Chalot.

Indagare adesso se questo fosse un nome supposto, se la minaccia contenuta nello scritto pubblicato dall'*Impartial* abbia una relazione coll'incendio effettivamente scoppiato poco tempo dopo nel palazzo ducale, sarebbe per noi impossibile; ma, considerando anche isolatamente quella pubblicazione, non abbiamo ragione di maravigliare che un paese così civile come la Francia sia caduto a queste estremità? Lo spettacolo di un incendio nel quale si consumano tante storiche memorie care ad un popolo, desta orrore; ma la fredda esposizione di queste massime per le quali sia lecito ed anzi laudabile il ricorrere alla devastazione ed agli incendi per impiantare una nuova fede politica, non desta forse un raccapriccio maggiore?

Vogliono purificare la Francia dalle sozzure della monarchia; vogliono distruggere, abbattendo monumenti e statue, la memoria dei mali che alla Francia toccarono sotto quella lunga sequela di sovrani, fra i quali ve ne furono d'ogni qualità e valore, ma sotto i quali la Francia vide anche molti giorni di gloria che superarono quelli di lutto; vogliono ricorrere al fuoco per purificare la nazione da tutte queste macchie; ma a quale elemento si dovrà mai ricorrere per pulirla da quelle che ora vi imprime quest'orda di forsennati che osano vestirsi del nome di patrioti?

La fuga tardamente scoperta di un impiegato che si porta via cinquantamila lire è un tal fatto che deve dar molto a pensare al ministro delle guerra, sotto cui quel fatto si è verificato. In sostanza, deve dimandare a se stesso, se tanto è possibile che avvenga, colla sola condizione che quest'impiegato sappia, con una condotta ipocritamente artefatta, procurarsi la fiducia dei suoi superiori; questo si ripeterà sovente perchè non mancheranno i mariuoli che, in quanto a darla ad intendere per tre o quattro anni sinchè venga a maturarsi il colpo, la sapranno lunga sinchè si vuole. Che cosa c'entra, deve dire un amministratore, la bella o la brutta cera d'un impiegato, la sua maggiore o minore ossequenza ai superiori per giungere di quando in quando a questi scandali? In un'amministrazione ben ordinata non devono succedere, perchè dev'essere impossibile ordirli. Si capirebbe la fuga di un ufficiale pagatore in tempo di guerra nella confusione d'una ritirata; ma che a tempi tranquilli un impiegato possa, colla sola fatica di imitare la firma del suo superiore, disporre d'una somma così egregia come quella di cui fece bottino il sig. Barbosio, è cosa che non va. Se i regolamenti di contabilità sono eseguiti, è segno che non sono sufficienti; se non sono eseguiti, allora è un altro caso; ci pensi cui tocca perchè val meglio non avere delle leggi che l'averle abbandonate nella pratica.

Questi benedetti servizi amministrativi, sotto le vaste ombre dei quali avvenne il caso testè deplorato, ci hanno l'aria di servire a troppe cose, e temiamo perciò che giungano a servirle bene proprio tutte.

Si può egli immaginare che nel nostro esercito tutto il servizio sanitario dipenda appunto da questi servizi amministrativi; che in un ospitale militare il personale tecnico sia, meno che nelle ordinazioni delle medicine e dei salassi, subordinato ad un ufficiale che ordinariamente si riduce a quel posto sedentario perchè giudicato poco idoneo ad una carriera attiva, ma che con tutto ciò gli si attribuisce maggiore abilità per dirigere uno stabilimento spedaliero di quella che non si suppone in un medico che passò la sua vita fra letti di malati e conosce quindi appuntino tutti i rami del servizio attinenti ai noscocomi?

Eppure è proprio così. Dipende dalle tradizioni dell'antico esercito subalpino, nel quale tutti gli ufficiali avevano diritto di andare a Corte e fino al 1833 ne erano solamente, ma espressamente, esclusi i medici; nel quale un ufficiale del corpo degli infermieri ha diritto alle spalline che sono rifiutate ad un medico capo, al capo del servizio sanitario che pure ha il grado di generale, se non isbagliamo.

Forse questo dipendeva dal diverso modo con cui si reclutava il corpo sanitario; ma adesso che si richiedono studi e gradi accademici per farne parte, adesso che tutte le famiglie avranno i loro figli all'esercito e che a tutti importa che in caso di malattia o di ferite i soldati siano ben curati, non si capisce il perchè si voglia tenere questo corpo in una condizione d'inferiorità rispetto agli altri, accordandogli soltanto l'assimilazione del grado e non il grado effettivo di cui tutti gli altri ufficiali sono rivestiti; perchè lo si voglia mantenere presso l'amministrazione centrale in quel gran calderone che si chiamano appunto servizi amministrativi che hanno, come si vede, tanto bisogno di essere semplificati per poter procedere più spediti e sicuri nella parte che veramente dovrebbe essere l'essenza delle loro attribuzioni.

Insomma c'è da fare molto anche dopo votate le leggi organiche, per ottenere in tutti i servizi e specialmente in quello delle armi, che l'impulso giusto, sicuro, che possa darsi da chi è risponsabile verso la Corona e verso il paese, non venga sviato dai difetti d'un organismo burocratico o male concepito o che agisca imperfettamente.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 28 *luglio*. — « Preci anniversarie d'espiazione — Per la grande anima — Di Re Carlo Alberto — Porgono il governo ed il popolo — Nei quali pari al beneficio — Dura immortale l'affetto. »

Quest'iscrizione leggevasi oggi, 28 luglio, anniversario della morte del magnanimo Carlo Alberto, al sommo della porta del maggior tempio della città nostra — la metropolitana.

21

APPENDICE

LA BATTAGLIA DELLA VITA

della signora W. von HILLERN nata Birch

(PRIMA VERSIONE DAL TEDESCO)

I padroni avevano abbandonata la stanza. Frank stava sempre come ammaliato allo stesso posto.

— *A dream! it is a dream!* mormorava egli fra sè. Ma una mano morbida e piccola si posava sulle sue mani giunte.

— Non è un sogno, signor Frank! — disse Ida Körner. — Questo è ancora meno di ciò che meritate. Nulla in vita mia mi consolò tanto come le parole che il signor Pollender vi ha dirette. Oh! essi sono felici; sono ricchi e vi possono ringraziare, possono darvi tutto quanto potete desiderare! Anch'io vorrei darvi qualche cosa, ma nulla ho... io sono povera!

Frank le avrebbe risposto tante cose, ma non sapeva come dirle in tedesco. Egli le carezzava soltanto dolcemente la piccola mano bianca che riposava sempre nella sua, ed essa si meravigliava che il pugno nero di lui fosse così morbido come la mano di una donna. E provò dapprima un senso di dolce piacere in queste carezze quasi infantili del moro, ma poi si spaventò di questa sensazione, si confuse e ritirò rapidamente la mano. Ed egli la guardò così spaventato e così triste coi suoi grandi occhi, che essa si sentì commuovere nel profondo dell'anima. Or ora compresa dalla piena dell'ammirazione, essa voleva fare tutto per lui, ed in questo momento lo poteva affliggere colla più piccola cosa. No, ciò non sarebbe ben fatto!

Ed essa gli ridiede le mani e lo guardò negli occhi, in questa « notte senza fondo » come canta il poeta. E le parve che questa misteriosa e fantastica oscurità l'addormentasse colla sua ombra...

In questo modo questi due esseri vissero alcuni giorni felici al letto della fanciullina, e non venivano quasi mai disturbati, poichè la signorina Duchêne, la quale era in casa specialmente in qualità d'istitutrice, si occupava poco della cura dei malati, ed i genitori ed i vecchi erano tenuti distanti dalle cure dolorose del funerale.

Il momento fatale nel quale le spoglie mortali di una rigogliosa e giovane esistenza dovevano essere abbandonate alla terra era giunto. E il concorso di tutta la popolazione di Zurigo diede una splendida prova della stima che la famiglia Pollender godeva in paese.

I fiori dai quali era coperto il feretro erano innumerevoli, e tutte le adiacenze della villa formicolavano di gente che voleva accompagnare il corpo del misero giovane nell'ultimo viaggio.

Il feretro incedeva lento, portato sulle spalle da dodici giovani della città, come un cigno nero sopra questa bruna onda di gente. Venivano poi i sacerdoti, l'avolo tenendo per mano i due nipoti, e fra essi Frank. Poi venivano gli altri parenti, e tutte le autorità di Zurigo e gli amici: fra questi vi erano il barone ed Egone con Vittorio ed Alfredo. Il convoglio veniva chiuso dagli operai. Davanti al feretro camminava la musica e tutte le corporazioni della città. E le campane suonavano a lenti rintocchi, e la musica intuonava funebri melodie che si ripercuotevano come tanti colpi di stile nel cuore dei miseri genitori che vedevano rapirsi per sempre il frutto diletto di tante cure e di tanto amore!

E frattanto la povera madre, appoggiata a due uomini, sentiva svanire gli ultimi rintocchi della campana e si faceva condurre sul teatro dell'orrenda tragedia, e lì cercava faticosamente fra le macerie un ultimo ricordo del caro estinto. Essa non aveva più lagrime durante il terribile lavoro. E si chinò finalmente e raccolse qualche cosa, come una ciocca di capelli impolverata ed insanguinata. Quale ricordo per questo misero cuore! Era già scorsa più di un'ora dacchè essa si era assisa sulle macerie per cercare qualche altro di questi terribili gioielli. Battevano le quattro allorchè si fece alzare dai due uomini.

— Venite, buona gente! — disse essa con calma e quasi macchinalmente — già questo è tutto ciò che mancava; ora andate a divertirvi.

E il silenzio continuò a regnare sopra questo luogo sul quale l'amore ed il lavoro avevano eretto un superbo monumento e che un soffio della fatalità doveva distruggere in un solo momento!

Per un capello!

Enrico Pollender era morto della morte degli eroi. Secondo le dichiarazioni del fuochista che fu estratto assieme a lui dalle macerie, Enrico avrebbe potuto fuggire se non avesse voluto sfidare la morte per salvare la caldaia e l'edifizio. Egli era morto vittima del dovere, come tanti altri, il coraggio dei quali, sepolto sotto macerie e frantumi, non trovò un Omero delle loro gesta e sopra la cruenta fossa dei quali non sorge l'ombra di un lauro!

Il fuochista il quale si credeva presso a morte confessò di essersi reso colpevole d'una negligenza nella alimentazione della caldaia la quale per mancanza d'acqua era diventata rovente. In quel momento Enrico era entrato nella fabbrica e trovò con suo spavento che il manometro cresceva in modo straordinario. Non vi era altro che da fuggire; il fuochista scongiurò il giovane padrone di farlo; tutto fu inutile: egli voleva salvare a qualunque costo la caldaia: si avvicinò per aprire la valvola di sicurezza e nello stesso momento tutto l'edifizio saltava in aria. Enrico non era giunto in tempo e la caldaia era scoppiata.

— Ecco dunque un altro che anche in questa carriera diede la sua vita per il dovere! — disse Alfredo ad Egone. Questi si strinse nelle spalle e questo gesto non poteva non aumentare la sorda irritazione che il fanciullo nutriva verso di lui.

— Zio Egone! — continuò Alfredo — tu hai calunniato i tuoi simili. Il moro che tu chiamavi una bestia ha svergognato te, l'orgoglioso Giannita, ed il povero Enrico ci ha provato che l'industria lascia nel cuore spazio bastante per risoluzioni generose e per abnegazioni cavalleresche! Ed ora, zio Egone, come posso io più crederti?

— Pare quasi che la disgrazia sia avvenuta — disse sorridendo Egone — per screditare me ed i miei principii presso quel filosofo del mio signor nipote! Tu capirai un po' meglio le cose allorchè verrai, come è necessario che ciò avvenga presto o tardi, nelle nostre grandi città ed imparerai a conoscere la gente del tuo grado.

— Zio — disse Alfredo scuotendo il capo — se tu giungi a persuadere il babbo a portarmi via da qui, tanto vale che tu mi getti nel lago. A me fa schifo il pensiero di andare in luoghi dove gli uomini pensano come tu!

— Alfredo! — sclamò sua madre, ma egli non la udiva più perchè aveva già abbandonato la stanza. Adelaide rimase pietrificata dallo stupore.

— Come diventa mai questo fanciullo! — mormorò.

— Come tu lo hai allevato, cara mia! — disse sorridendo Wika, correndo dietro ad Alfredo.

Adelaide ed Egone rimasero soli.

— Il ragazzo mi odia per gelosia — disse

Una rappresentanza di tutte le autorità civili e militari era intervenuta alla pia funzione. Così della prefettura erano il comm. Zoppi nuovo prefetto della città e provincia di Torino, ed il primo consigliere delegato il signor cav. Fortebraccio. Una Deputazione della Camera dei deputati; il senatore Galvagno; il rettore della R. Università, il comm. Timmermans, ed il prof. della medesima. Della Camera di commercio, il presidente della medesima comm. Rolle; della Corte d'appello, il comm. Barbaroux, il conte Gorsi, ed il commendatore Bussolino della cassazione. Il Municipio rappresentato dal sindaco, dal commendatore Albasio e dal comm. Ferrati; l'intendente di finanza, il presidente del tribunale civile e correzionale, il generale di divisione, ufficialità di ogni arma e grande concorso di popolazione.

La guardia nazionale era schierata sulla piazza a rendere gli onori. La messa era del capo musica della guardia nazionale signor Sangiorgi.

Nel cortile del palazzo civico, alla presenza della guardia nazionale colà schierata, aveva luogo nelle ore antimeridiane la funzione della distribuzione di due medaglie al valor civile a due generosi che con pericolo evidente della loro vita, salvarono quella di due ragazzi.

Maria Peyrano, popolana, moglie al noto barcaiuolo salvò la vita ad un fanciullo mentre stava per essere travolto dalle acque del fiume Po; Luigi Delfino in un incendio salvò pure la vita ad un tale che stava per essere preda delle fiamme.

La funzione era presieduta dal sindaco il quale rimise ai due generosi le insegne del loro valore ed il decreto col quale il Municipio ha loro conferito le medaglie.

NOTIZIE ESTERE

Sull'incendio del palazzo arcivescovile di Bourges leggiamo nel *National*:

« Nella notte del 24 al 25 verso le tre, scoppiò improvvisamente il fuoco con grande violenza nel palazzo dell'Arcivescovado.

« Quasi tutto l'edifizio è distrutto; non rimangono più che i muri. L'incendio continua, nutrito da un vento dei più violenti.

« S'ignora la causa di questo incendio. I soccorsi non furono tanto pronti quanto si sarebbe desiderato, essendo stati insufficienti i pochi squilli di tromba ad avvertire gli abitanti del disastro.

« Vennero udite appena alcune grida: *al fuoco*. Mons. La Tour d'Auvergne era partito da Bourges il giorno prima.

« La Biblioteca della città che occupa una sala del palazzo venne salvata, come pure una parte del mobiliare del palazzo. Le fiamme si elevavano ad un'altezza considerevole; spinte dal vento, esse minacciarono un momento la cattedrale. Vennero diretti soccorsi da quella parte e si potè evitare una sciagura più grande. »

Leggiamo nel *Journal de Paris*:

« Si spera che l'Assemblea nazionale avrà votato il bilancio prima del 15 agosto. Essa prenderebbe allora le sue vacanze. Il signor Thiers desidera ch'esse siano lunghissime. Non gli abbisognano meno di tre mesi, egli dice, per occuparsi delle questioni militari, visitare le fortificazioni, gli arsenali ed i porti di mare. »

Leggiamo nella *Freie Presse* del 27:

« Eccitano una grande commozione a Berlino le accuse che vengono scagliate contro il generale di Manteuffel. La Corte è nel più penoso imbarazzo e, come ci viene telegrafato quest'oggi, da ciò dipende la dilazione della lista nominativa dei generali a cui si accorda la dotazione. Come si sa, il generale Manteuffel (che è il favorito dell'imperatore Guglielmo) si trovava sulla lista dei generali a cui era destinata una dotazione. Ma, come svelò giorni or sono la *Gazzetta di Francoforte*, non solo il principe di Bismarck si è opposto a questo progetto, ma la voce della sua dotazione suscitò nell'esercito una grande opposizione, ed un distinto generale avrebbe detto: « Se Manteuffel riceve una dotazione, io non so se il mio onore mi permetterà di riceverla. » — In special modo si rimprovera a Manteuffel, sino dalla guerra del 1866, l'inutile bombardamento di Würzburgo, la minaccia di saccheggiare Francoforte, la dichiarazione che quella guerra era una lotta fra il protestantismo ed il cattolicismo in Germania. — Anche nella guerra del 1870 Manteuffel si mostrò talvolta imprudente, tal'altra sconsigliato. — Un ufficiale prussiano lo accusa nella *Gazzetta di Francoforte* di aver lasciato esposti alla prigionia ed ai maltrattamenti del nemico i feriti presso Amiens, e di altri errori strategici. »

Scrivono da Varsavia, 27 corr., alla *Gazzetta del Baltico*:

« Da qualche tempo i pubblici fogli recano dai governi interni della Russia tristi notizie di spaventevoli incendi, di procelle devastatrici, di acquazzoni e tempeste, del cholera che va estendendosi. In alcuni dintorni bruciano da alcune settimane grandi boscaglie e torbiere, in altri sono in fiamme interi villaggi, e intere parti di città sono distrutte dal fuoco. In Riägan un incendio distrusse nella stazione della ferrovia grandi depositi di granaglie e merci, e un gran numero di vagoni, e ridusse in cenere 360 case. Il danno recato soltanto alla Società ferroviaria viene calcolato a mezzo milione di rubli di argento. In Mohilew e nei dintorni una spaventevole tempesta produsse grandi ruine. L'allagamento fu prodotto da un acquazzone così forte che grandi masse pi pietre del peso di 20 pud vennero staccate dal monte e trasportate a più di quattrocento tese lontano nella pianura. L'epidemia del cholera ha preso vasta estensione non solo in Pietroburgo e Mosca, ma eziandio nei governi interni ed occidentali. »

(*Corrisp. particolare dell'* Opinione)

(G) Parigi Versailles, 26 *luglio*. — Dopo avervi già più volte fatto cenno delle prossime dimissioni del sig. Giulio Favre, vi dirò oggi che ciò è ormai un fatto quasi compiuto. Gli uni dicono, a tal riguardo: finalmente il signor Favre sarà dimissionario; gli altri invece deplorano che egli non farà più parte del governo del sig. Thiers. Non vi ha dubbio che il suddetto ministro ha molto sofferto dopo il 4 settembre, giorno in cui entrò al potere; egli ha avuto molti dispiaceri e molti imbarazzi d'ogni genere; ei fu l'interprete il più degno dei sentimenti nazionali della Francia; la sua disgrazia, come accade a tutti gli uomini di qualche importanza, fu d'avere molti nemici, dinnanzi ai quali deve soccombere. Bisogna dire in verità che l'ingratitudine umana è spesso la ricompensa delle prove di devozione e dei sacrificii d'ogni genere. Voi sapete che io sono imparziale e che, comunicandovi la notizia della dimissione del sig. Favre, non intendo punto aumentare il numero dei suoi detrattori. Resta poi ora a vedere se il suo successore saprà trovare mezzi più facili e più pratici per risolvere le molte questioni relative alla politica estera, che, in questo momento, preoccupano assai vivamente il governo francese. Fu egli stesso, il sig. Favre, che stipulò e firmò il trattato di pace colla Prussia, trattato questo che presenta certe serie difficoltà che, da quanto viene previsto da molte persone, saranno ancora più difficili a risolversi per parte di un nuovo ministro degli affari esteri, che non abbia preso parte ai negoziati antecedenti al trattato.

Il gabinetto del signor Thiers presenta da ieri mattina un movimento eccezionale; uomini politici di ogni partito ne entrano e ne escono; lo stesso signor Thiers dice non essere in questi momenti cosa assai facile il surrogare i ministri componenti il Consiglio del governo. L'uscita del signor Favre ne farà seguire anche delle altre; tratterebbesi cioè dei signori G. Simon, De Larcy e Dufaure, che verrebbero surrogati dai signori Barthélemy, St-Hilaire e Mathieu; quest'ultimo, deputato della Saône e Loire, da non confondersi coll'avv. Mathieu, amico intimo del signor Rouher. Il signor Rivet, antico prefetto del Rodano sotto il governo di luglio, succederebbe al signor Dufaure; egli è membro della Commissione per la legge di discentramento, e lo si tiene in concetto d'un capace amministratore. Vi fu ieri un vivo scambio di telegrammi fra il signor duca De Broglie, ambasciatore di Francia a Londra, ed il signor Thiers, il quale bramerebbe accettasse subito il portafoglio degli affari esteri, mentre che il predetto signor De Broglie, sebbene propenso ad accettare tale carica, tuttavia desidererebbe, prima di raccogliere l'eredità del signor Favre, che venissero spianate alcune gravi e difficili questioni pendenti fra la Francia e la Prussia; perciò all'ora in cui vi scrivo nulla è ancora fissato. Parlasi egualmente però d'un semplice cambio fra i signori Lefranc e Lambrecht; il primo avrebbe il ministero dell'interno, ed il secondo quello delle poste e telegrafi.

Pare che il sig. De Waldersée, incaricato d'affari dell'impero alemanno presso il governo francese, abbia presa viva parte a quanto facevasi ieri alla prefettura di Versailles ed all'andirivieni dei diversi personaggi politici.

Nella seduta della Camera d'ieri venne finalmente votata in seconda lettura la legge sopra i Consigli generali. Dicesi che il signor Thiers deve anche a questo riguardo prendere la parola nel seno dell'Assemblea.

I lavori della Commissione amministrativa toccano il loro fine; rilevasi dagli stessi che la questione relativa alla giubilazione degl'impiegati fu l'oggetto di un esame speciale; la Commissione decise che venga corrisposto ai suddetti impiegati un maggiore stipendio, ma abbiamo, per contro, a versare una certa somma annua nella cassa della vecchiaia.

Il sig. Clemente Duvernois si presentò ieri alla Commissione del 4 settembre, ove spiegò tutta la sua eloquenza allo scopo di poter dimostrare quanto ei fece per approvvigionare Parigi.

Un altro fatto che ha prodotta una certa sensazione è la consegna fatta dal deputato Ducuing al sig. Grévy di una lettera del signor Laluyer, colla quale lagnasi di vedersi nuovamente citato nanti il procuratore della repubblica. Il sig. Laluyer dichiara che si vedrà costretto, onde sbarazzarsi del sig. G. Favre, suo nemico accanito, di chiedere alla Camera l'autorizzazione di procedere a sua volta contro il ministro degli affari esteri. Trattasi, mi si assicura, della restituzione di certe lettere ora a mani del sig. Laluyer.

Seppi ieri al ministero degli affari esteri che il marchese de Grouchy, segretario della legazione di Francia a Firenze, sta per essere richiamato e surrogato.

Non è esatto che la guardia mobile sia richiamata nel prossimo settembre per fare gli esercizi.

Si riparla del barone de Stoffel e si pretende anzi prendere a suo riguardo una misura disciplinaria per la prefazione dei suoi rapporti sull'organizzazione militare della Prussia, spediti da Berlino sotto il cessato impero. Devo qui però chiedere se ciò sia possibile, essendo il barone de Stoffel il solo che abbia detto la verità al governo francese, il quale, invece di prendere i suoi rapporti *in seria considerazione, ha preferito ignorarli.*

Il signor Pouyer-Quertier affermava iersera in un gruppo di deputati, che avrebbe quanto prima fatto distribuire un assai importante lavoro; trattasi, cioè, della traduzione d'un documento circa il riparto delle imposte in America.

Il ministro della guerra fece pubblicare un ordine del giorno col quale prescrive a tutta l'armata di farsi radere, più non essendo permessi che i baffi e la mosca; ma più delle mosche e dei baffi si reclamano seriamente ben altre riforme.

Nei circoli finanziari dicesi che la Compagnia ferroviaria dell'Est non vuole consentire alla cessione del tronco che lega le linee dell'Alsazia alla Svizzera, per quale cessione, a norma del trattato di Francoforte, le verrebbero corrisposti 2 milioni di franchi.

Si è di nuovo sulle traccie di Felice Pyat, ma pare che questa volta cadrà senza fallo nella rete.

Trattasi di offrire al filantropico sig. Riccardo Wallace una medaglia commemorativa per i suoi atti di beneficenza durante i due lunghi e tristi assedii di Parigi.

Mi si assicurava iersera al Circolo che il principe Napoleone erasi recato all'Hâvre nel più stretto incognito, ma il governo lo invitava tosto a lasciare il territorio francese. — Malgrado la revoca delle leggi d'esilio, il governo è deciso a non lasciar toccare il territorio francese nè dall'imperatore, nè dall'imperatrice, nè dal principe imperiale.

Il gen. Valentin, prefetto di polizia, che riceveva continuamente molte lettere anonime di denunzie, ha deciso che desse non verrebbero prese in considerazione e che coloro i quali avessero per caso a fare delle denunzie, abbiano a farle negli uffici di polizia, facendo constatare in primo luogo le loro personalità.

Devo dichiararvi che il numero degli italiani che si trovavano una volta a Parigi, disoccupati e passeggiando i *boulevards*, è ora assai diminuito. Quasi tutti quelli che aveano per contro un'occupazione regolare e che aveano abbandonato Parigi nel tempo della guerra, sono ora ritornati al lavoro.

CRONACA DI FIRENZE

Da informazioni che ci vengono comunicate, sappiamo che dal comm. Giacomo Servadio, presidente della Società generale di credito provinciale e comunale, il quale attualmente trovasi in Germania, sono stati presi degli accordi definitivi con importanti Istituti di credito e Case bancarie di quel paese per la fondazione qui di un grande stabilimento finanziario, che prenderebbe il titolo di Banca italo-germanica.

—

È stato arrestato un certo Antonio J... dei pressi di Pontassieve, il quale dovrà render conto alla giustizia di gravi reati contro il buon costume.

Fu pure arrestato Natale F... perchè si bagnava nell'Arno presso la Pescaia di Santa Rosa in costume adamitico.

—

Iersera, verso le ore 8, la donna Alfonsa D... essendosi arrampicata sulla fontana presso il palazzo Pitti, cadeva disgraziatamente al suolo, cagionandosi una lesione al volto e la lussazione della gamba sinistra.

—

La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato alcune nuove norme per l'applicazione delle tariffe di transito.

—

Il sig. Ippolito Corso ci scrive pregandoci di far cenno di una dichiarazione fatta dai suoi avvocati difensori nel processo che si sta discutendo a suo carico. L'avv. Barsanti ha dichiarato che la difesa spera di dimostrare che sono privi di fondamento i rimproveri contenuti nell'atto d'accusa e relativi più specialmente al modo col quale il Corso disimpegnò l'ufficio di giornalista, alle ragioni per le quali ottenne dal governo una onorificenza cavalleresca, alla parte dal Corso rappresentata nella Società edificatrice, e specialmente alla sua condotta rispetto al Vestone. Noi, come abbiamo riassunto fedelmente le risultanze dell'atto d'accusa, così registriamo anche queste dichiarazioni della difesa, lasciando, ben inteso, ai giurati la cura di decidere fra le une e le altre.

—

È stata pubblicata la dispensa 3ª, vol. 3°, anno 2°, della rivista bimestrale *La filosofia delle scuole italiane* (Firenze coi tipi di M. Cellini). Contiene articoli del Mamiani, del Ferri, di T. Collyns Simon e di altri nomini illustri negli studi filosofici.

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 29 luglio ore 1 pomerid.

Bel tempo in tutta l'Italia e mare tranquillo. Dominio di venti deboli del 4° quadrante. Barometro generalmente stazionario; leggermente alzato in qualche stazione.

Iermattina pioggia a Moncalieri, e greco fortissimo per sette ore a S. Teodoro presso Trapani. Stamane cielo sereno e venti debolissimi nella maggior parte dell'Austria.

Tempo bello e calmo.

Temperature estreme del dì 29 luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 20 0
Massima + 35 0

—

Nota dei defunti denunziati nel giorno 27 luglio.

Pelagatti Isolina, d'anni 23 — Pieroni Maria, id. 28 — Brun Claudina, id. 35 — Fiscali Pilade, id. 16 — Merendoni Cesare, id. 26 — Cianchi Rosa, id. 27 — Castellani Marianna, id. 38.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 9 maschi e 12 femmine.

Matrimoni del 26 luglio:

Gaist Vincenzio Maria, merciaio, e Scotti M. Anna, att. a casa.

Del 27:

Bruno Girolamo, impiegato regio, e Mucchini Zeparia, possidente.

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI

Preg.mo sig. Direttore

A confronto di 3800 ufficiali graziati, col sovrano indulto 3 luglio 1871, per matrimonio non autorizzato, vi sta la minima cifra, di circa altri 300, che per ugual colpa nel periodo di 10 anni fu loro applicata la punizione disciplinare della revocazione dall'impiego. Il decreto, di cui già da vari giorni circola la voce, di perdono ai militari di bassa forza che contrassero matrimonio in onta alle leggi, perdonerà tanto coloro che non espiarono alcuna pena, quanto quelli che per tale mancanza sono alle compagnie di disciplina. A fronte di questi ultimi sono gli ufficiali in revocazione, a fronte dei primi i 3800 graziati. Per la bassa forza la punizione di tale mancanza è il passaggio alle compagnie di disciplina « per gl'ufficiali » la revoca dall'impiego.

Se adunque si grazieranno per la bassa forza gli espianti pena, la regola di giustizia, ed i principii di logica insegnano che debbono essere graziati gl'ufficiali revocati.

La legge è uguale per tutti. Difatti qual maggiore colpa ebbero questi 300 ufficiali per farli dimenticare della sovrana clemenza?

Se i predetti 3800 ufficiali o per simulazione, o per tolleranza dei loro capi di corpo, o per buona sorte evitarono il rigore della legge sino ad oggi, gli altri 300, oltre la sventura patita, oltre le sofferenze passate (e per molti ancor presenti) perchè vennero esclusi dal godimento del regio decreto?

È questo un fatto che tutto richiama il sentimento d'equità e giustizia. E quasichè la revocazione dall'impiego per tale disobbedienza, ai militari regolamenti, trasse seco anche la rimozione dal grado, neppur di loro se ne fa

---

Egone e baciò la mano di Adelaide. — Fino ad ora egli era abituato a vedere che tu non pensavi ad altri che a lui, ed ora non può sopportare l'idea di non essere più solo nel tuo cuore. Tutti i fanciulli viziati fanno così.

Adelaide ritrasse la mano.

— Non me lo dire sempre; tu lo sai che ciò mi fa male. Se al pari di me tu avesti tremato per quindici anni, giorno e notte, per questa vita delicata, se tu lo amasti come io l'amo, tu non mi faresti nessun rimprovero per la debolezza che ho per il fanciullo, seppure si possa chiamare debolezza ciò che è amore!

Adelaide! — disse Egone con voce che le penetrò nel cuore — puoi tu tenermi il broncio se al pari di tuo figlio io sono geloso di lui e di tutto ciò che tu ami? Io null'altro ho all'infuori della certezza che regno nel tuo cuore. Tutti gli altri hanno un diritto sopra te, si beano del tuo contatto, ed io, io solo che ti amo come nessuno può amarti, io sono escluso e non ho diritti e mi tormento per ogni segno di affetto che tu prodighi agli altri. Oh! Adelaide, Adelaide mia!

Ed egli la guardava così teneramente, e questi sguardi le penetravano fino nelle intime latebre del cuore, che fu compresa da una dolce compassione per quest'uomo, una compassione che le imponeva il dovere di ricompensare questo cuore fedele di tante privazioni. Ed essa abbassò verso di lui il bellissimo capo. Egli lo strinse con indicibile voluttà ed amore al petto, e le dita si intricarono in questa arricciata e splendidissima capigliatura che gli si attortigliava fra le mani. Questi capelli traditori si impigliavano ora senza che egli lo sapesse fra gli anelli della mano di Egone, come una volta essi si abbarbicarono come lappole nel diadema di diamanti. Dei passi si fecero udire in quel momento ed entrambi si scossero spaventati. Egone non riuscì che con stento di levare la sua mano dalle anella di Adelaide: essa diede un piccolo grido. La porta si aprì, ma i nuovi arrivati nulla potevano avere veduto: erano l'istitutore ed Alfredo. Adelaide stava alla finestra e guardava fuori. Il conte si appoggiava indifferente ad una seggiola. Nessun occhio umano avrebbe potuto scorgere in lui il menomo turbamento.

— Dunque mio piccolo vulcano — disse con affabilità ad Alfredo — vogliamo noi fare la pace?

— Ti chieggo scusa, caro zio — disse Alfredo cogli occhi rossi — ed anche a te, cara madre, — io mi lasciai trasportare..... perdonatemi!

— Ebbene, ciò mi piace, che tu ritorni alla ragione — rispose Egone e gli stese la mano.

— Ah! zio — osservò Alfredo meravigliato, ma con perfetta innocenza — guarda un po', nei tuoi anelli c'è una ciocca dei capelli della mamma?

In questo momento l'uomo di mondo tanto consumato perdette l'abituale sangue freddo; egli fissava con ansia di morte questi fili traditori.

— Saranno probabilmente capelli miei! — disse sbadatamente.

— Neanche per sogno! in tutta la casa non c'è che la mamma che abbia capelli così rossi! — sostenne Alfredo e tentava di trarre i capelli dagli anelli.

— Lascia andare! — disse Egone con impazienza, si tolse gli anelli dal dito e li mise in tasca.

Adelaide guardava alla sfuggita l'istitutore. Egli era lì, muto e pallido come un cadavere. I suoi occhi d'ordinario profondamente velati sporgevano smisuratamente fuori dell'orbita e si figgevano inesorabili sopra entrambi; del resto nessun sospiro affannoso sembrava agitargli il petto, nessuno dei suoi muscoli si contraeva. Adelaide rabbrividì; Egone sentiva ciò che vi era di terribilmente affannoso in questo silenzio: egli non osava di alzare gli occhi sull'istitutore.

Questo silenzio fu però interrotto dal vecchio barone, il quale entrava in quel momento assieme alle sorelle. Feldheim fece, come ebbro, un passo verso Alfredo e gli sussurrò in tuono di comando:

— Non una parola dei capelli!

Un freddo sudore gli bagnava la fronte e le mani; egli abbandonò poscia la stanza.

Adelaide fece cenno ad Egone; egli la comprese; egli doveva seguire Feldheim, poichè « quest'uomo era incomprensibile nelle sue decisioni. » Gli riuscì appena di nascondere il tremito che lo agitava, seguendo l'altera figura che si allontanava a passo misurato. Poco dopo Feldheim si lasciò cadere sopra una panca di pietra. Egone gli si presentò davanti; le labbra gli tremavano allorchè gli chiese se si sentiva male e perchè aveva abbandonato tanto repentinamente la società.

All'aspetto di Egone l'istitutore balzò in piedi come avesse visto una vipera. Egli gli stette lungamente davanti e non trovava parole per parlargli. Nelle rughe che gli si formavano attorno alla bocca stava una terribile eloquenza. Finalmente disse con severità incisiva:

— Signor conte, non facciamo inutili parole. Io so ciò che voi volete e ciò che temete da me: voi temete che io vi tradisca e volete tentare di trattenermene. Risparmiatevi questa fatica, io risparmio — non voi — ma il canuto capo, che mi è caro, ed al quale vorrei risparmiare ogni scossa forte. Allorchè un ladro irrompe in una casa, il servo fedele non desta il suo vecchio e decrepito padrone; egli lo lascierà anzi dormire in pace e lo chiamerà in aiuto allora soltanto che non gli riesca di cacciare « da solo » il ladro. Io sono il servo, signor conte, che non tollera nessun'irruzione nei possessi del suo padrone. Io non chieggo se quest'irruzione sia grave o leggiera; so solo che i capelli di sua moglie costituivano in mano vostra un ladrocinio verso il signor de Salten, — un tremito gli corse a queste parole per le membra, — che li abbiate avanti comechessia, il vostro turbamento è la prova della vostra reità. Ed io vi dico, signor conte, voi abbandonerete entro tre giorni una casa nella quale siete entrato con intenzioni tanto infami; altrimenti noi ci batteremo per la vita o per la morte. Se rimango vittorioso ve ne costa la vita; se soccombo, il sig. de Salten aprirà la lettera suggellata che io gli rimetterò avanti, e conoscerà il motivo del nostro duello. Egli difenderà certo meglio di quello che io possa fare, l'onore di sua moglie e quello della sua casa.

Egone voleva parlare. Egli gli tagliò la parola in bocca.

— Basta così! tutto il di più è superfluo. Voi avete tre giorni per riflettere. Scegliete!

E se ne andò senza lasciarsi trattenere. Egone aveva più probabilità di far venire a se il Glärnisch che spariva appunto dietro alle nubi di quello che di rimuovere quest'uomo inesorabile. Il conte si gettò sulla panca di pietra e diede libero sfogo al suo furore. Che fare? Nulla. Egli non poteva scegliere il duello, perchè in simili circostanze ciò gli avrebbe costato o la vita o la posizione nel mondo, perchè se l'istitutore soccombeva il barone lo avrebbe certamente vendicato a qualunque costo. Doveva egli uccidere anche lui e caricarsi la coscienza d'un duplice suicidio? E la soddisfazione di vendicare l'offesa di un « temerario stipendiato » non era essa pagata a troppo caro prezzo con una giovane vita piena di speranza? Tutti questi pensieri lo assediavano e gli martellavano il cervello. Egli riconobbe sempre più la necessità di cedere senza protestare alla volontà del terribile custode. E tutto ciò per un capello! per un capello che si era trasformato in un laccio col quale l'astuto rivale l'aveva legato ad una fatalità e che egli non giungeva a sciogliere.

— Sì! la mia esistenza pende ora da un capello! — mormorò fra sè — Ma che capello non è esso! — Ed egli trasse di tasca gli anelli e baciò le dorate fila che erano divenute le sue catene!

(*Continua*)

cenno nella nuova istituzione delle milizie distrettuali o provinciali, mentre si pensa ai giubilati, ai dimissionari, ai sott'ufficiali in congedo assoluto e persino ai volontari.

Tale trascuranza fa sì che si raddoppi la punizione di questo piccolo numero d'ufficiali toccandoli così sul più vivo dell'amor proprio, ponendoli in amalgama con i rimossi dal grado come resi indegni di prestar ancora i loro servigi alla patria per la quale spesero la miglior parte della lor giovinezza sostenendo persino vari di loro lunghi anni d'esilio dalla loro famiglia.

Calcolando che un gran numero di tali ufficiali è ancor giovane, che sarebbe tuttora abile a disimpegnare gl'incumbenti del loro grado ed impiego, che, infine, il governo ne ritrarrebbe un utile, poichè tali ufficiali, che pur hanno diritto ad un meschino e temporaneo assegno, renderebbero dei servizi al governo che li paga senza alcun profitto; si dovrebbe esser sicuri che il signor ministro della guerra vorrà prendere in considerazione tali ufficiali e, se non ricollocarli nel primo esercito o attivo, almeno vorrà considerarli come da questo provenienti liquidando loro la pensione vitalizia che loro spetterebbe e collocarli nel secondo esercito distrettuale. Siamo certi che il cuore magnanimo di Sua Maestà, sapendo tale suo sopracitato decreto, rallegrando 3800 ufficiali, poneva nel massimo duolo altri 300, applaudirà ad una disposizione di giustizia ed equità, sapendo egli pel primo che la legge è uguale per tutti.

Gradisca, sig. Direttore,

Devotissimo
X. Z.

Signor Direttore pregiatissimo

Dica pur seccatore, ma un po' di posto mi accordi ancora a proposito di Foscolo, del suo ritratto, e del cav. prof. L. C. Ferrucci.

Io ho voluto bandire al popolo ed al comune, per evitare equivoci poco lusinghieri, che l'eredità della fu Quirina Magiotti non ha mai venduto la più piccola cosa riguardante il poeta Ugo Foscolo, e che la copia del ritratto del Fabre, fatta dal pittore Garagalli (non Garasalli come per errore di stampa) per conto della Donna Gentile, ci fu dalla medesima trasmessa morendo, ed è per questo che la possiedo e la tengo.

Stabilita così la provenienza dei due ritratti, io nulla ho da contestare al prof. Ferrucci, se egli ne possiede uno comprato da un rigattiere Lironi successore Cambini sul Corso al n° 2, perchè, se volli rammentare, come memoria storica, che la mia bizia credeva d'esser la sola in Italia a possedere ritratti autentici del poeta, non dissi già che il poeta non potesse essersene fatti fare altri.

Così finisco senza più aggiungere nè disputare. Gradisca i sensi della mia considerazione e mi creda il

Suo devotiss. servo
DIEGO MARTELLI.

29 luglio 1871.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Ravenna li 26 luglio:

Avvi in Torino, come sarà noto alla S. V. Illustrissima, una Società d'istruzione e d'educazione, nonchè di mutuo soccorso tra gl'insegnanti, che conta un 18 anni di vita, 2000 e più soci, ed un capitale sociale di quasi un milione di lire. Essa è costituita su solide basi, ed ha l'appoggio morale e materiale di molti illustri cittadini, di non pochi enti morali e dello stesso governo. Dal suo seno sorsero Comitati speciali che si occupano principalmente di sussidi ai più bisognosi e di premi da darsi ai più benemeriti insegnanti del Regno.

Ad esempio di questi, sorse qui l'anno scorso un Comitato circondariale allo scopo di conferire premi ai più benemeriti insegnanti rurali, e quest'anno un Comitato provinciale che, oltre ai premi, ha per iscopo d'istituire eziandio dei sussidi. A tale effetto pubblicò un regolamento e circolari, iniziò una soscrizione, e a quest'ora, in men di 4 mesi, raccolse la somma di oltre L. 800, con la quale istituì N. 6 premi pei migliori maestri e maestre della provincia, e pel resto distribuirà sussidi e provvederà in altro modo all'incremento dell'istruzione popolare. Già ottenne l'adesione dei molti soci onorari e parole d'incoraggiamento dalle persone che hanno a cuore la popolare istruzione, nonchè da eminenti personaggi e dallo stesso ministro della pubblica istruzione.

Tornerebbe utile il diffondere anche in altre provincie simile istituzione, s'è veramente buona, quale sembrò a chi volle attuarla, e con lei la benemerita e florida Società degl'insegnanti sovra ricordata, della quale essa non è che una emanazione.

— Questa mane, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 28, davanti la nostra Corte delle Assise aveva luogo il processo contro Barilari Domenico, direttore-responsabile del *Lucifero*, imputato di vari reati di stampa, e cioè: adesione ad altra forma di governo — voto per la distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale — provocazione ad insorgere contro i poteri dello Stato, ecc. L'avv. Petroni era venuto a difendere il foglio repubblicano. I giurati ritennero colpevole il Barilari, non sappiamo se di tutti o di parte dei reati ascrittigli; fatto è che egli fu condannato a 4 mesi di carcere e 600 lire di multa.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Venezia* del 28, giunse in questo porto la pirocorvetta *Clotilde*, proveniente dal lungo viaggio della Cina e del Giappone. Essa partì il 25 aprile 1868 da Napoli ed ora ritornò pel Canale di Suez. La *Clotilde* diede il cambio alla *Magenta* nei mari dell'Indo-China, dove ora è sostituita dalla *Vittor Pisani*.

— Nel giornale *La Spezia* del 27 corrente si legge:

Ieri mattina, nello stabilimento di S. Vito, davanti al comm. Cerruti, comandante in capo del primo dipartimento marittimo militare, ed a parecchi ufficiali furono eseguite interessanti esperienze con la *dinamite*.

Il ministero della marina, volendo migliorare la posizione dei capi-fuochisti, ha concesso loro l'affidamento per l'assoldamento di anziano, purchè si trovino nelle condizioni richieste per i sott'ufficiali del Corpo dei reali equipaggi.

Pel giorno 16 agosto prossimo alla Spezia avranno luogo gli esami di avanzamento al grado di sotto-tenente di vascello per quelle guardie marine che dal 31 dicembre 1870 avevano il tempo stabilito di navigazione e di servizio.

— Nella *Lombardia* del 28 luglio si legge:

Il ministero della guerra ha risposto negativamente a tutte le domande direttegli dai comandanti di corpo per ottenere l'autorizzazione di assumere un numero di volontari maggiore di quello prescritto.

Il ministero della pubblica istruzione ha decretato la coniazione di medaglie d'oro e di argento da essere conferite in premio agli espositori d'oggetti di belle arti applicate all'industria nella nostra Esposizione industriale. A tale scopo fu da esso assegnata la somma di L. 2000.

— La *Concordia* di Roma del 28 afferma essere inesatto che S. E. Reverendissima il cardinale De Bonnechose, arcivescovo di Rouen, sia giunto in Roma.

— La *Libertà* di Roma del 28 annunzia che al parroco Nicola Cafiero destituito dal suo beneficio per aver prestato la sua opera nella funzione del giuramento dei coscritti, a titolo d'equità e di riparazione il ministero di grazia e giustizia ha assegnato una pensione annua di L. 800.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 27, gettò l'àncora nel nostro porto la piro-corazzata *S. Martino*, l'equipaggio della quale sarà subito imbarcato sull'*Italia*, ove farà il suo viaggio d'istruzione S. A. R. il principe Tommaso, duca di Genova.

Salvataggio inutile. — Nell'*Italia Militare* del 25 si legge:

Il giorno 16 del corrente mese, verso le ore 4 1|2 pom., il brigadiere a piedi nei reali carabinieri Manocchi 1° Antonio, comandante la stazione di Mondolfo (Pesaro) accompagnato dal carab. Malaman 4 Francesco, trovavasi lungo la spiaggia di Marotta quando s'incontrava con certo Boldoni Eugenio, il quale colle lagrime agli occhi chiedeva soccorso per un suo compagno Giraldi Raffaele, che stava per annegare travolto dalle onde del mare. Il brigadiere senz'altro si tuffò nelle onde, percorse al nuoto circa mezzo chilometro, riuscì ad afferrare il naufrago e, lottando coi flutti che facevansi sempre più minacciosi, lo portò semivivo sulla spiaggia tra gli applausi della popolazione. Fatalmente i soccorsi prestati immediatamente al naufrago dal dottore Congini non riuscirono; egli dovette soccombere per forte travaso di sangue al cervello. Questa triste conseguenza non scema punto il merito del brigadiere, il quale osò sfidare il mare agitato mentre nessuno dei non pochi pescatori presenti azzardava di porgere soccorso al Giraldi.

Costruzioni navali in Liguria. — Il *Commercio di Genova* del 27 annunzia che, il 15 corrente, a Savona, furono varati due bastimenti di grossa portata.

La galleria di Biassa. — Il giornale *La Spezia* scrive che, il 26 corrente, i lavori di avanzamento nella galleria di Biassa erano giunti a metri 1465 dall'imbocco Est ed a metri 1040 dall'imbocco Ovest. Perchè la galleria sia compiuta non rimangono più da perforare che 1296 metri.

Le ancore della *Messina*. — La *Lunigiana* della Spezia del 26 scrive che le tre ancore della pirofregata *Messina*, le due gomene e le molte granate gettate in mare quando quella nave s'incagliò nelle acque di Civitavecchia, nella scorsa settimana furono ricuperate dai signori Antonio e Melchiorre Bellettieri, che con due barche ed un piccolo rimorchiatore operarono tale salvataggio.

Avviso ai naviganti. — Il *Giornale di Napoli* del 27 riceve la seguente comunicazione dalla capitaneria di porto di quel compartimento marittimo:

La montagna di Capo-Bove a tramontana dell'isola di Procida minacciando prossima rovina, il sottoscritto ne dà avviso alla marineria in generale, e più specialmente ai pescatori di questo compartimento marittimo, affinchè passando in quel punto, si mantengano molto a largo da terra per evitare il pericolo di esser travolti nelle rovine.

Napoli, 26 luglio 1871.

Il capitano di porto
MAZZINGHI.

Sinistri marittimi. — Nella *Gazzetta di Genova* del 25 si legge:

La notte del 24 corrente una *Feluca* carica di grano diretta per Chiavari dopo avere inutilmente lottato col mare agitato colò a fondo. Tutto l'equipaggio riescì a salvarsi, ad eccezione del capitano il quale poco abile al nuoto dovette soccombere.

Ieri verso le ore 11 naufragava sugli scali del molo nuovo il brigantino *Angela* proveniente da Marsiglia e carico di carbone. Il capitano Gomez e l'equipaggio salvaronsi.

— All'*Osservatore Triestino* del 24 scrivono da Nuova-York in data del 7 luglio, che il bastimento ingles e *Wealth of Nations*, comandato dal capitano Waters, ed il bastimento norvegiano *Benedicta*, comandato dal capitano Cappoleo, provenienti dalle isole Guanape con carico di grano, andarono totalmente perduti.

Due miniere. — Nella *Gazzetta di Trento* del 24 corrente si legge:

Fra Hafling e Vö an fu testè scoperto un filone di carbon fossile, che potrà benissimo essere utilizzato dalla ferrovia Bolzano-Merano.

Nel Sarathal presso Bolzano si scoperse una antica miniera di argento, e si stanno facendo gli studii opportuni per riattivarla.

Incendii in Isvizzera. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 27 si legge:

A Bassecour (Giura bernese) avvenne di questi giorni, un grande incendio, dal quale furono distrutte 55 case, che erano assicurate per fr. 139,400. Questa somma rappresenta un terzo del loro valore. I mobili erano stati assicurati soltanto da pochi proprietari. Il danno complessivo è stimato di fr. 600,000, e si distribuisce sopra 60 famiglie composte di 350 persone. La metà di questi sventurati sono rovinati completamente.

Friborgo, 25 luglio. — È scoppiato un considerevole incendio nella Tour de Trême presso Bulle (Cantone Friborgo). La fila di case Bouleyec lungo la strada per Charmey è in fiamme.

Morte di una danzatrice. — All'*Osservatore Triestino* del 20 scrivono da Arad che una giovane e bella ballerina, miss Eufrosina Braatz, che danzava sulla corda tesa, il 22 corrente, essendosi rotta la corda, cadde al suolo, e riportò ferite si gravi che moriva pochi minuti dopo.

Un matrimonio principesco. — Si parla, scrive il *Journal de Genève* del 25, del prossimo matrimonio del duca di Penthièvre, figlio del principe di Joinville (che servì nella marineria d'America), con sua cugina, l'infanta Maria Amelia, figlia del duca di Montpensier e sorella della contessa di Parigi. Il fidanzato ha ventisei anni e la fidanzata vent'anni soltanto.

Differenze chilometriche. — Ecco, scrive il *Siècle* del 25, la differenza esatta che v'ha da Marsiglia, da Londra e da Costantinopoli a Bombay traversando il canale di Suez, piuttosto che seguire la via dell'Atlantico:

Da Marsiglia per Suez fino a Bombay, 9,496 chilometri; per l'Atlantico, 22,600 chilometri. Differenza in meno, 13,104 chilometri.

Da Londra per Suez fino a Bombay, 12,400 chilometri; per l'Atlantico, 23,800 chilometri. Differenza in meno, 11,400 chilometri.

Da Costantinopoli per Suez fino a Bombay, 7,260 chilometri; per l'Atlantico, 24,400 chilometri. Differenza in meno, 17,200 chilometri.

L'itinerario del cholera. — Un dottore in medicina fa notare al *Times* che il cholera, segnalato in Persia e poi in Russia, percorre la Polonia e la Pomerania, e segue il consueto suo itinerario. Perciò, conclude dicendo quel medico, è indispensabile adottare immediatamente i provvedimenti igienici che valgono meglio a menomare la gravità dell'epidemia, cioè: purificare l'acqua potabile, prendere sovente dei bagni, curare che le case sieno tenute pulite e ben ventilate, che non vi sieno acque stagnanti, origine di eflubii miasmatici nei luoghi abitati, esercitare convenientemente sia il corpo che lo spirito, ed evitare gli eccessi di ogni fatta.

Strano omicidio. — All'*Indépendance Belge* del 25 scrivono dall'Inghilterra che un certo James Mac-Combie volle far subire al signor James Giddes una sorte identica a quella subita dal duca di Clarence, che come tutti sanno, morì soffocato in un tino di Malvasia.

Mac-Combie, dopo avere per ben quindici volte altercato con il sig. Giddes, ed averlo sempre percosso, pensò d'immergerlo in un vasto tino che conteneva una immensa quantità di vino; vi riuscì, e chiuse a doppio giro la cantina nella quale trovavasi il tino in discorso.

Quando si seppe ciò che aveva fatto Mac-Combie, si accorse subito in soccorso della sua vittima, ma non la si potè salvare. Il signor Giddes era già spirato.

James Mac Combie, che ha solamente 23 anni, fu arrestato immediatamente, e sarà tradotto davanti alla Corte delle Assise come imputato di omicidio premeditato.

Esplosione in America. — Al *Journal des Débats* del 25 telegrafano in data del 23 da Nuova-York:

La polveriera dell'arsenale di Washington saltò in aria, cagionando un violento incendio. Fortunatamente non si ha a deplorare la morte di nessuno, ma si calcola che le perdite materiali superino un milione di dollari, o 5 milioni di franchi.

Un marito ingegnoso. — L'*Indépendance Belge* del 20 scrive che un avvocato inglese di Madras trovò un ottimo espediente per rimpiazzare il divorzio, abbracciando la religione di Maometto che se non gli permette di liberarsi di sua moglie, lo mette in condizione di renderla infelice sposando altre donne.

L'avvocato in discorso aveva intenzione di divorziare, ma sua moglie è donna talmente virtuosa e stimabile che non potè addurre a pretesto altro che l'incompatibilità di carattere, la quale, secondo la legge inglese, non è motivo che valga a fare dichiarare il divorzio.

Vedendo respinta la sua domanda, l'avvocato in discorso andò a farsi maomettano, e sposò subito una seconda moglie, ch'è una giovane francese, convertitasi all'islamismo da pochi mesi a questa parte. Le nozze anglo-franche-maomettane furono celebrate con grande solennità in una moschea di Vellore.

Una buona notizia. — Al *Commercio di Genova* del 26 corrente scrivono da Buenos-Ayres il 27 giugno che, da dieci giorni a quella parte non si era più verificato nessun caso di febbre gialla.

Le vittime del petrolio. — Ieri, scrive la *Liberté* del 24, a Rennes si ebbe a deplorare una nuova esplosione di petrolio che diè luogo ad un grande incendio, e che cagionò la morte di una signora e di un fanciullo, e fece riportare ferite di qualche gravità a parecchie persone.

La tragedia di Bayswater. — Mesi sono, i giornali inglesi raccontarono come, una signora Davey, che manteneva relazioni intime con il figlio di sir Francis Moon, era accusata di averlo ucciso a Bayswater con un colpo di coltello nella regione del cuore, in seguito ad un alterco che avvenne dopo pranzo. Ora, i giurati, ammettendo che la signora Davey non avesse l'intenzione di uccidere il suo amico, la ritenne colpevole soltanto di omicipio semplice, e la Corte la condannò ad otto anni di servitù penale.

Un processo celebre. — Un processo scandaloso che or fanno due anni, fece molto chiasso in Inghilterra, sta per ritornare a galla.

Il *Manchester Guardian* annunzia che il medico incaricato di sorvegliare lady Mordaunt, scrisse agli ispettori dei mentecatti che quella signora simulò la follia, e che le venne rapita per essere condotta alla residenza di suo padre, sir Tommaso Moncreiff.

Lo stesso periodico aggiunge che, grazie a questo nuovo incidente, sir Carlo Mordaunt si accinge ad insistere affichè il tribunale accolga la sua domanda di divorzio, sulla quale non si pronunziò, stante la pretesa pazzia di lady Mordaunt sua moglie.

Pubblicazioni. — Raccomandiamo agli studenti dei nostri licei e in genere a tutti i cultori degli studi filosofici la recentissima pubblicazione dello Stabilimento Antonelli di Venezia, intitolata: *La teorica del sapere*, del dott. Kirchmann, deputato al Parlamento prussiano, tradotta sulla 2ª edizione tedesca (Berlino, 1871), con note ed appendice del professore Riccoboni ed un proemio del prof. De Dominicis.

La teorica del sapere del Kirchmann fu pubblicata per la prima volta nel 1868, come primo volume della *Biblioteca filosofica* diretta dal chiarissimo autore, cioè come *Introduzione allo studio di opere filosofiche*. Questo libro è frutto di forti studi sulle opere dei più grandi pensatori di ogni tempo e nazione. L'autore vi espone con ordine e lucidezza mirabili i principii del *realismo*, dell'*idealismo* e del *materialismo*. La separazione della *scienza* e della *fede* vi è completa.

Il proemio tratta della filosofia in genere e dei momenti più importanti della moderna.

La teorica, divisa in due parti, tratta, nella prima: del percepire, del pensare, e dell'attività nel rappresentare; e nella seconda: delle proposizioni fondamentali della verità, della conoscenza del particolare, della cognizione del generale o le scienze, e della filosofia propriamente detta.

Nell'appendice si danno varie illustrazioni storiche, molte delle quali si riferiscono a principali sistemi della filosofia italiana.

Decessi. — La *Gazzetta di Venezia* del 28 ha per telegrafo da Desenzano che, il 27, vi moriva improvvisamente il comm. Tommaso Gar, direttore degli archivi di Venezia e direttore dell'istituto. Tommaso Gar non aveva che 63 anni ed era autore di opere pregevolissime.

— Il *Monde* del 27 annunzia che monsignor Sergent, vescovo di Quimper, che era andato ai bagni di Mont-Doré, è morto improvvisamente in ferrovia recandosi alla propria diocesi.

NOTIZIE ULTIME

La *Freie Presse* del 28 ha i seguenti telegrammi:

« *Parigi*, 26. — La *France* assicura che il principe Bismarck ha promesso pel 31 agosto lo sgombero dei dintorni di Parigi.

« *Berlino*, 27. — La Francia annunziò che pagherà un miliardo in cambiali che scadono in dicembre per poter approfittare subito dei vantaggi di mantenere un esercito di occupazione ridotto. Questa proposta è bene accolta qui.

« Il giornale clericale *Germania* dichiara che la soppressione della divisione cattolica pel culto non colpisce soltanto la Chiesa cattolica, anche la Chiesa protestante viene sagrificata alla nuova ragione di Stato. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 28. — Alla Camera dei Comuni, Fortescue dichiarò che l'Inghilterra non fu invitata alla conferenza doganale di Berlino e che, secondo le informazioni ricevute, credesi che una simile conferenza non avrà luogo.

Parigi, 28. — Prende consistenza la voce che il centro sinistro presenterà tra breve la proposta di prorogare i poteri di Thiers.

Londra, 28. — Camera dei lordi. — Lord Cairns si lamenta fortemente che le discussioni procedano lentamente nella Camera dei comuni; biasima il governo di lasciare da parte tutti gli altri progetti per fare discutere il progetto della legge elettorale; critica l'intenzione attribuita al governo di voler prolungare la sessione e dice che la Camera ricuserà di aderirvi.

Lord Granville smentisce che il governo voglia far adottare i progetti di legge elettorale e militare per ispirito di partito. Soggiunge che nessuna decisione fu ancora presa circa la sessione d'autunno.

L'incidente non ha seguito.

Dresda, 28. — Il re accettò la dimissione del ministro di Stato, barone di Falkenstein, a motivo della sua età avanzata. Falkenstein resterà ministro fino alla nomina del suo successore.

Londra, 29. — Si fanno preparativi a Dublino per la grande rivista delle truppe che sarà passata venerdì dal principe di Galles.

Sir Alcock, ministro inglese a Pekino, ha dato le sue dimissioni. Gli succede sir Wade.

Il *Times* fa appello a Thiers affinchè accordi un'amnistia agl'insorti prigionieri, ad eccezione dei capi e dei principali istigatori.

BORSE

Parigi, 29	28	29
Rendita francese 3 %	55 75	55 62
» italiana 5 %	57 77	57 15
Valori diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	375 —	376 —
Obbligazioni »	224 —	224 50
Ferrovie Romane	70 50	72 —
Obbligaz. »	142 —	143 50
Obbl. Ferr. V.-E. 1866	164 75	165 25
Obbl. Ferr. Meridionali	176 25	177 50
Cambio sull'Italia	— —	4 7/8
Credito mobil. francese	157 —	165 —
Obbl. Regia Tabacchi	455 —	455 —
Azioni	677 —	677 50
Prestito 5 %	88 10	88 10
Vienna, 28	**27**	**28**
Mobiliare	284 70	286 20
Lombarde	179 80	180 10
Austriache	420 —	420 50
Banca Nazionale	769 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 79 1/2	9 79
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 50	122 50
Rendita austriaca	69 05	69 05
Berlino, 28	**27**	**28**
Austriache	228 5/8	230 —
Lombarde	97 3/8	97 7/8
Mobiliare	154 3/8	155 1/2
Rendita italiana	56 7/8	57 1/8
Tabacchi	89 —	89 —
Londra, 28	**27**	**28**
Consolidato inglese	93 9/16	93 3/4
Rendita italiana	57 1/16	57 1/8
Lombarde	14 3/4	14 7/8
Turco	45 7/8	46 1/4
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 7/8	32 —
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 29 luglio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	61 30 d.	61 27
3 %	C. l.	36 80 d.	36 75
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	86 80 d.	86 75
Obbl. Beni Eccles.	N. l.	84 10 d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	709 50 d.	709 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	485 50 d.	485 —
Az. Banca naz. tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1580 — d.	1578 —
Az. Banca naz. Reg. d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2820 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	155 — d.	— —
Az. SS. FF. livornesi	FC. l.	233 — d.	232 —
Obb. 3 % delle sudd.	FC. l.	175 50 d.	175 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	390 — d.	389 50
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	61 75
3 % id. id.	N. l.	— — d.	37 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	87 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 10 d.	21 08

Prezzi fatti del 5 % 61 30-32 FC.

Borsa di Milano del 28 luglio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	61 12
» » 5 %	f. m.	— —	61 17
Az. Banca Nazionale	cont.	2800 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	390 50
Boni »	f. m.	— —	467 50
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	470 —

Borsa di Genova del 28 luglio.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	— —	60 90
» » »	f. m.	61 12	60 90
Banca d'Italia	f. m.	2810 —	2808 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	584 —	572 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	388 —	388 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Torino del 28 luglio.

Corso legale 60 97 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2811

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 01 a 21 08

TEATRI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Gli ultimi giorni di Suli.* — Ballo *Pietro Micca.*

ARENA GOLDONI. — *Il Fornaretto di Venezia*

ARENA NAZIONALE. *La figlia dell'avaro.*

SOLO ANCORA PER QUESTO MESE

DOMANI ULTIMO GIORNO

CHIUSURA

IN VIA CERRETANI, N. 3

SOLO ANCORA PER QUESTO MESE DURERA' LA GRANDIOSA VENDITA

delle seguenti qualità di TELERIE, FAZZOLETTI, SERVIZI da tavola, BIANCHERIA CONFEZIONATA ELEGANTE da uomo e da donna, ed altre merci provenienti dal **FALLIMENTO DELLA DITTA FLORENZ-LOSCHHAMER DI VIENNA**

Saranno vendute col ribasso del 50 per cento dalla loro stima giudiziale

I sottoscritti si assumono ogni RESPONSABILITA circa la BONTA, SOLIDITÀ E GIUSTA MISURA DELLE MERCI

La vendita delle merci ad un prezzo sì **mite,** durerà **ancora per questo mese** ed ognuno dovrà riconoscere che una tale **occasione rarissima non si presenterà mai più,** per poter comprare della **buonissima** merce a dei prezzi così **bassissimi.**

Distinta dei prezzi delle merci destinate alla vendita:

Camicie da uomo di ogni misura, di Tela o Schirting inglese, di ultimo modello, stimate giudizialmente, a L. 10, 12, 14, 16, 18 costano ora soltanto L. 4 90, 5 50, 8 e 9.

Camicie da donna di ogni maniera, e di 32 differenti qualità elegantissime con ricami, merletti, ecc., stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 16, 18, 20, 25, 30, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 15.

Corsetti da notte per le Signore del più fine schirting, ultimo modello, straordinariamente eleganti, con ricami e tramezzi in più che 100 modi di confezione, stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20, 24, 27, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 7, 10, 12 e 13.

Fazzoletti di pura tela bianchi o colorati per signore e signori, stimate giudizialmente a L. 10, 12, 15, 18, 20 la dozzina, costano ora L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 5, 6, 8 la mezza dozzina.

Tela di qualsiasi larghezza e lunghezza, per camicie, biancheria da letto, mutande, ecc., di metri 19, 22, 39, 40, stimate giudizialmente a L. 36, 40, 50, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 200, costano ora soltanto L. 20, 22, 25, 40, 50, 60, 70, 80 e 100.

Mutande da uomo e da donna di Chiffon Inglese o Barcheust, di tela, di qualsiasi dimensione, di buonissima forma ed in 32 specie differenti, stimate giudizialmente a L. 6, 7, 8, 9, 10, costano ora soltanto L. 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5 e 6.

Camicie da notte per Signore, con maniche lunghe, coletti e manichetti straordinariamente eleganti, di qualsiasi dimensione di 24 differenti specie, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24 e 30, costano ora soltanto L. 6 25, 7 25, 8, 9, 10, 11, 12 e 15.

Peignoirs e Sottane per costume e vesti a Strascico di una bellezza indescrivibile, tanto per taglio, che per la confezione, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30 e 40, costano ora soltanto L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15 e 20.

Un grandissimo assortimento di tovaglie, salviette, finimenti per tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, fazzoletti, asciugamani, lenzuola senza cuciture, telerie, ecc. saranno parimenti venduti per la metà di fabbricazione.

Premio ai compratori di L. **300**. Un servizio da tavola di Fiandra finissimo per 6 persone e N. 6 Salviette damascate per dessert.

Premio ai compratori di L. **200**. N. 1 servizio da tavola finissimo per 6 persone. — **Premio** ai compratori di L. **100**. N. 12 fazzoletti finissimi.

Per affrettare la vendita, si venderanno anche per singoli pezzi, Camicie, Tele, Corsetti, Sottane, ecc., ecc.

Noi avvertiamo pure il rispettabile pubblico e specialmente le pregiatissime signore che desiderano acquistare gli articoli necessari per corredi, che troveranno pronto da noi quanto desiderano in questo mese. — La vendita ha luogo unicamente a Firenze, VIA CERRETANI N. 3.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN garanti.

SOLO ANCORA PER QUESTO MESE



AVVISO AI FUMATORI

RINOMATA PIPA UNGHERESE IN VERA TERRA DI SCHEMNITZ

È assai commendata pelle sue qualità sommamente salubri, potendo essa, per la sua porosità, imbeversi prontamente dello scolo, e quindi il tabacco si fuma in lei privo di principii narcotici, nocivi alla salute, ed in tutta la sua naturalezza. La vera pipa *Schmnitz* deve avere nella parte interno del coperchio due bolli a secco, l'uno: colle parole *A L P*, l'altro colle lettere in gottico **G. H.**, e per di più nella guarnizione al collo della pipa le iniziali della Ditta depositaria (*E. M. C.*) — Ogni pipa colla rispettiva canna di vero ciliegio di Baden, si spedisce franca di porto in tutte quelle località che giunge la *Ferrovia dell'Alta Italia* per sole it. L. **3 50.**

AVVERTENZA. Pelle provincie napolitane, Sicilia, Sardegna e Romagna ed in tutti quei paesi che non giunge la **ferrovia dell'Alta Italia**, commettendo n. 1 o 2 pipe bisognerà aggiungere all'importo delle medesime L. 1 per maggior spesa di affrancazione.

Commettendo n. 3 pipe si invieranno senza aumento, **franco di porto in tutto il regno.**

VANTAGGIOSA CONDIZIONE

A chi commette n. 6 pipe *in una sol volta* ed invia un vaglia postale di L. **21** se ne concede una settima *gratis* oppure si invieranno n. 6 pipe per sole L. **18**, e sia nell'uno che nell'altro caso bene condizionate in apposita cassetta, e franche di porto in tutto il regno.

Spedire vaglia postale in lettera affrancata intestata: *E. Mingoni e C., Milano, via S. Paolo,* n. 5, unici depositari in Italia della vera pipa di *Schemnitz.*

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.



Deposito Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, numero 46 e 47. Napoli stessa Ditta, via Roma già Toledo, N 53.

10,000

Paia di Stivaletti e Scarpe di Vienna

DI GRAN NOVITÀ

per uomini, donne e fanciulli per la corrente stagione

SONO ARRIVATI ALLA SOCIETÀ

Fratelli Müenster

A B lunghezza del piede
A C calcagn
CD Collo del piede
EF pianta

MILANO
Corso Vittorio Em., n. 28
Gallerie Vittorio Em., n. 18.

FIRENZE
Via Por Santa Maria, n. 6.

TORINO
Via Nuova, numero 2.

VERONA
Piazza Vittorio Em., n. 1.

Il favore ed il successo che questo genere di calzatura ha ottenuto, ne ha fatto aumentare la fabbricazione ed il commercio, ed è per questo che noi possiamo offrire adesso al pubblico dei prezzi così sensibilmente ridotti.

PREZZI FISSI

PER UOMINI

Stivaletti (Brouquins)

Vitello suola semplice	L. 11 —	a 15 —
» Ghetta Glacés	» 12 50	» 16 —
» suola doppia	» 12 50	» 15 —
» punta doppia	» 13 —	» 17 —
» Glacés suola semplice	» 12 —	» 16 —
» Glacés punta vernice	» 14 —	» 17 —
» Glacés ghetta	» 14 —	» 16 —
Capra	» 11 —	» 13 50
Bulghero	» 13 —	» 15 —

STIVALI

Vitello	L. 18 —	a 27 —
Bulghero da caccia	» 26 —	» 30 —
» verniciato	» 25 —	» 42 —
Scarpe da caccia	» 17 —	» 20 —

PER DONNE

Stivaletti con elastico

Capra	L. 7 —	a 12 50
Glacés	» 10 —	» 12 50
Brunello	» 7 —	» 12 —
Satin	» 10 —	» 13 —
Doré	» 11 —	» 14 —
Glacés liscio	» 10 —	» 13 —
Raso	» 16 —	» 18 —
Chevrol	» 16 —	» 20 —
Vernice	» 12 —	» 14 —

STIVALETTI con cordelle

Capra	L. 10 —	a 14 —
Glacés	» 12 —	» 14 —
Brunel	» 10 —	» 12 —
Glacés bottoni	» — —	» 13 —

Grande assortimento calzature per ragazzi . . . L. 2 50 a 12
Pantofole e scarpe d'ogni qualità per Uomini e Donne » 3 » a 10

Le Commissioni si eseguiscono anche per la provincia, sia contro vaglia postale, che verso assegno. Per la misura del piede si prega di attenersi al modello qui sopra. Ai rivenditori si accorda lo sconto di fabbrica.

Chi acquisterà per L. **100**, gli verrà accordato lo sconto del **5 0/0**.

Si aggiustano le calzature acquistate.

Apposito locale per le Signore

Firenze — Via Por Santa Maria, N. 6. — Firenze

STUDII SULLA COMMEDIA ITALIANA

DEL SECOLO XVI

PER ALBERTO AGRESTI

Lavoro accolto nel Rendiconto dell'Accademia Pontaniana

Un vol. in-8° di pag. IV-166 — Prezzo L. 2 50 — Si vende in Napoli dal libraio A. Morano, largo della Carità, n. 108, e nello studio dell'autore, via del Nilo n. 80. — In Firenze da Felice Paggi.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

CONSULTI MEDICI

presso la farmacia **Galleani**, *via Meravigli*, 24, *Milano*

Il direttore della Farmacia Galleani, presso la quale già esiste **da ben nove anni** per la città di Milano, una **ambulanza medica**, ha stabilito di estendere il beneficio a tutte le provincie del regno.

Ogni persona che desiderasse consigli medici o indirizzi per una miglior cura anche SPECIALE, potrà, con lettera affrancata, dirigersi al sottoscritto Galleani, via Meravigli, Farmacia n. 24, il quale assoggetterà le richieste a distinti professori e specialisti di questa città, a seconda delle speciali malattie, e ne trasmetterà i consulti e relativi pareri che questi per iscritto rilascieranno.

Lo scrivente dovrà unire all'esposizione del caso o domande Lire **10** e successivi Lire **5**.

GALLEANI.

COLLEGIO-CONVITTO ALATINI

Firenze, via dei Tavolini, n. 10, p. 3°

L'istruzione è divisa in cinque classi: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica e commerciale.

Lezioni straordinarie: scherma, fisica e stenografia.

COLLEGIO-CONVITTO CAVOUR

FIRENZE, VIA DELLE TERME, 19, PALAZZO RICASOLI

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: preparatoria, elementare, ginnasiale, tecnica, commerciale, **carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di pianoforte, di scherma, di ginnastica e d'equitazione.

SPECIALITÀ MEDICINALI *effetti garantiti* **De-Bernardini**

INCOMPARABILE DEPURATIVO DEL SANGUE

Nuovo Rob antisifilitico jodurato, *vero rigeneratore del sangue.* Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia essenziale ed altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati i più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali sifilitici: *erpetici, linfativi, podagrici, biliosi, acrimoniosi, reumatici, dolori nelle articolazioni. piaghe, fistole, posteme,* ecc., poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizi suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa del sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentire felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

NON PIÙ TOSSE - 30 ANNI DI SUCCESSO

Le famose pastiglie pettorali dell'Hermita di Spagna inventate e preparate dal prof. *De-Bernardini*, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata e debilitata* (dei cantanti ed oratori specialmente) Ital. L. 2 50 la scatola colla istruzione firmata dall'Autore per agire in caso di falsificazione a norma di legge.

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

Iniezione Balsamico profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti ed inveterate *gocette e fiori bianchi* senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. = It. L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni. 1

Vendita in Genova all'ingrosso presso l'autore, ed al dettaglio alla farmacia Bruzza, piazza Nuova. Firenze, farm. Pieri, via Condotta. Roma, Sinimberghi, via Frattina; Desideri, a Tor Sanguigna; La Minerva a S. Ignazio; Cirilli al Corso all'Angelo Custode; Selvaggiani e Marchetti, ed in tutte le farmacie d'Italia.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Firenze presso la Ditta A. *Dante Ferroni, via Cavour,* N. 27 e farmacie Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Bologna nella farmacia dei Servi di G. Gavina, Genova, farmacia Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

ELEGANTE VILLA

SUL LAGO DI COMO

da vendersi per L. 40,000, un terzo del valore di fabbrica. Occorrendo si spedirà la fotografia. Dirigersi a Carlo Malacrida, Cappuccio, 19, Milano.

CONSOLATO DI PORTOGALLO IN MILANO

DIFFIDA

Essendo a cognizione del sottoscritto che si trovano in vendita a Firenze dei vini portoghesi in bottiglie, sulle cui etichette vi si legge l'inscrizione **Consolato di Portogallo, in Milano,** il sottoscritto previene il pubblico che declina ogni risponsabilità sui detti vini, e che, non avendo autorizzato nessuno a confezionare simili etichette, procederà a tenore di legge contro chi commetterà un tale abuso.

Il Console
DE SOUZA HOLSTEIN.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.